

# La premier giapponese Sanae Takaichi: «Gli Stati Uniti alleati ancora essenziali. Ma aumenteremo le spese per la difesa»

di Paolo Salom

Il primo ministro giapponese in visita a Roma lunedì vede Meloni: «Io e Giorgia abbiamo rotto il soffitto di cristallo»



La premier Sanae Takaichi con il primo ministro Giorgia Meloni (Cortesia del Governo giapponese)



Sanae Takaichi, [la prima donna premier giapponese](#) arriva in visita ufficiale a Roma dove, domani, incontrerà la prima donna premier della Storia d'Italia. I due capi di governo si conoscono da tempo e si stimano vicendevolmente. Il *Corriere* ha intervistato la signora Takaichi.

**Primo ministro, lei ha un rapporto di forte intesa con la nostra premier, Giorgia Meloni, e proprio quest'anno cade il 160esimo anniversario dell'instaurazione**

**delle relazioni diplomatiche tra Tokyo e Roma (25 agosto 1866): quali sono i valori e gli obiettivi essenziali che i nostri Paesi condividono? In quali campi sarà possibile approfondire ancor più scambi e lavoro comune?**

«Giappone e Italia sono Paesi affini che condividono valori e principi imprescindibili quali libertà, democrazia, rispetto dei diritti umani fondamentali e Stato di diritto, nonché una comune visione volta a garantire un ordine internazionale libero, equo e aperto. Quali membri del G7, collaborano poi su diversi aspetti. Puntando, pertanto, ad un ulteriore balzo in avanti della collaborazione bilaterale, nel giugno 2024, in occasione del Vertice G7 di Puglia, i due premier avevano annunciato il “Piano d’azione Giappone-Italia”, sulla cui scia la cooperazione nei vari settori è progredita costantemente. Nel gennaio scorso, durante la visita in Giappone del presidente Meloni, abbiamo così ridefinito le relazioni bilaterali quali “partenariato strategico speciale”, alzando ancora l’asticella. Tra i campi in cui si può ulteriormente rafforzare la collaborazione figura senz’altro la sicurezza economica: diversificazione e resilienza delle catene di approvvigionamento, inclusi minerali critici e semiconduttori, sono infatti sfide comuni. In ambito economico, puntiamo a promuovere il commercio bilaterale e gli investimenti e a sviluppare ulteriormente la cooperazione tra imprese. Anche nel settore dello spazio si va verso nuove forme di collaborazione, con un grande potenziale di applicazioni in ambito scientifico, della sicurezza, commerciale e industriale, compresa la gestione dei detriti spaziali, temi oggetto delle prime Consultazioni spaziali Italia-Giappone, tenutesi a Tokyo il mese scorso. Nel settore quantistico, invece, nella comune visione del G7, ci si attende una collaborazione che faccia perno su quella internazionale, volta, ad esempio alla definizione di standard mondiali. E ancora, oltre che nel settore dell’energia da fusione con il progetto Iter, la cooperazione mostra progressi nella scienza e tecnologia, dalla robotica AI, fino alla biofabbricazione e alla sismologia e vulcanologia: una cooperazione nelle tecnologie avanzate che, nell’era dell’innovazione tecnologica, contribuirà grandemente alla crescita e allo sviluppo dei due Paesi. In un contesto internazionale sempre più complesso e opaco, diviene poi fondamentale una collaborazione bilaterale nei settori della difesa e della sicurezza. Giappone e Italia, consapevoli che la sicurezza delle regioni euro-atlantica e indo-pacifica sono inscindibili, condividono la volontà di adoperarsi per un Indo-Pacifico libero e aperto (Foip). È dunque mia intenzione approfondire la collaborazione con l’Italia anche nell’ottica di un più attivo contributo alla pace e stabilità mondiali».

**Sia il Giappone sia l'Italia hanno dovuto ripensare il loro modello di sviluppo in seguito all'adesione della Cina al Wto, e alla conseguente «invasione» di merci a basso costo dalla Repubblica popolare. Tokyo e Roma condividono anche le preoccupazioni sul [dominio cinese della produzione mondiale di terre rare](#) essenziali per le tecnologie avanzate: le pratiche commerciali di Pechino sono state criticate come esempi di «coercizione economica». Giappone e Italia hanno concordato di cooperare per rafforzare la resilienza delle catene di approvvigionamento dei minerali critici. Quanto è urgente, a suo avviso, costruire un'alternativa occidentale credibile alla dipendenza da Pechino su questi materiali?**

«Nel difficile contesto internazionale attuale, seppur alla luce delle relazioni di dipendenza tra i vari Paesi, fittamente interconnessi, si rende ancor più necessario accrescere il proprio grado di indipendenza e resilienza, così da poter essere artefici del proprio destino e, in particolare, per il Giappone e l'Italia, affinché ciò avvenga, diviene indispensabile garantire un approvvigionamento stabile di minerali critici. In occasione della [visita in Giappone della presidente Meloni](#), abbiamo pubblicato un editoriale congiunto dal titolo “Italia-Giappone, 160 anni di visione. E di futuro”, nel quale ci siamo dette convinte che sia indispensabile rendere le catene di fornitura più forti, sicure e resistenti agli shock esterni, esprimendo la nostra determinazione a contrastare pratiche economiche sleali che distorcono il mercato. Nell'incontro al vertice dello scorso gennaio, abbiamo poi ribadito la volontà di rafforzare la collaborazione nel settore della sicurezza economica, inclusa la diversificazione e resilienza delle catene di approvvigionamento dei minerali critici. Sulla stessa scia, è stato avviato il confronto su collaborazioni concrete nel corso delle prime consultazioni Giappone-Italia sulla sicurezza economica, tenutesi a Tokyo lo scorso 27 maggio. Al di là delle relazioni bilaterali, i due Paesi, anche in seno al G7, condividendo una profonda preoccupazione per coercizioni economiche, nonché per politiche e pratiche che contravvengono al mercato, quali restrizioni alle esportazioni di minerali critici, sono determinati a continuare ad agire in sinergia. Anche in occasione dell'imminente Vertice G7 di Evian è mia intenzione approfondire il dibattito sul tema. Nelle varie opportunità che si presenteranno, desidero dunque continuare a collaborare concretamente con l'Italia, che condivide la nostra stessa visione, proiettata ad un progressivo affrancamento dalla dipendenza da determinati Paesi».

**Oggi, tuttavia, Pechino non è soltanto una Potenza economica, è anche un Paese che proietta la sua forza militare in Asia Orientale (pensiamo al caso di Taiwan) e non solo. Lei ha avuto modo di chiarire che Tokyo non resterà inerte di fronte ad aggressioni che mettano in pericolo la sicurezza dell'area. Quali sono i passi concreti che il Giappone sta attuando per superare la sua postura**

## **eminentemente difensiva? E il Giappone riuscirà a riformare la sua Costituzione pacifista e investire nel riarmo, nonostante la forte opposizione interna?**

«Dal dopoguerra ad oggi il Giappone ha contribuito costantemente alla pace e alla prosperità della comunità internazionale. La posizione del nostro Paese che, nel rispetto del diritto internazionale, inclusa la Carta delle Nazioni Unite, si è costantemente adoperato per mantenere e consolidare un ordine internazionale libero e aperto basato sullo stato di diritto, è ben nota alla comunità internazionale e rimane immutata. L'orientamento di base del governo giapponese risiede in una strategia difensiva passiva, chiamata "difesa esclusiva", e la legge giapponese restringe il campo delle circostanze sotto le quali può essere esercitato il diritto all'autodifesa collettiva, riconosciuto dalla Carta Onu. In aggiunta, Cina e Corea del Nord stanno incrementando ulteriormente la propria forza militare, mentre vari Paesi accelerano i preparativi per far fronte a "guerre ibride" con un uso massiccio di droni o conflitti di lungo periodo: in vari settori il contesto di sicurezza mostra dunque cambiamenti sempre più repentini. In un tale contesto, è necessario che il nostro Paese si attivi per un sostanziale rafforzamento delle proprie capacità di difesa. Innanzitutto, abbiamo anticipato allo scorso anno fiscale l'obiettivo della soglia del 2% del Pil per la spesa militare, previsto nella nostra attuale Strategia di sicurezza nazionale. Le nostre politiche di sicurezza si basano su tre documenti: la Strategia di sicurezza nazionale, la Strategia di difesa nazionale, il Piano di potenziamento della forza difensiva. Tenendo a mente ciò che è veramente necessario per proteggere le vite e la sussistenza dei cittadini e maturando un dibattito concreto e reale alla luce del contesto di sicurezza che stiamo vivendo, intendo portare avanti una revisione dei 3 documenti strategici entro l'anno e politiche di sicurezza realistiche e resilienti. In ogni caso, si tratta di misure in risposta al più grave e complesso contesto di sicurezza che il Giappone sta affrontando dal dopoguerra, e non riguarda uno specifico Paese».

## **La crisi in Medio Oriente ha avuto effetti pesanti in tutto il mondo industrializzato. Il Giappone, come l'Italia, è povero di materie prime e fonti energetiche e ha deciso, dopo i ripensamenti di Fukushima, di tornare a investire nel nucleare, a differenza nostra: quale lezione può dare al nostro Paese in termine di ideazione e costruzione di un futuro di (auspicabile) indipendenza energetica?**

«Il Giappone è carente di risorse energetiche e, racchiuso tra montagne e mare aperto, sconta i suoi vincoli geografici. È per questo che, memori, ad esempio, della crisi petrolifera degli anni '70, ci siamo sempre adoperati per garantire un approvvigionamento stabile, non solo puntando su un radicale risparmio energetico, ma anche diversificando, attraverso l'utilizzo di rinnovabili, energia nucleare o termoelettrica, così da evitare un'eccessiva dipendenza da una fonte

specifica. In quest'ottica, tra le principali opzioni, miriamo a sfruttare al massimo l'energia nucleare, cui accennava, così come le energie rinnovabili. Alla luce degli insegnamenti tratti dall'incidente occorso in occasione del Grande Terremoto del Giappone Orientale, procediamo ponendo innanzitutto di fronte a noi la sicurezza e la comprensione da parte dei cittadini. L'utilizzo del nucleare, contribuendo alla sicurezza energetica ed essendo una fonte di energia elettrica ad alto potenziale di decarbonizzazione, è necessario e indispensabile. Il fulcro della nostra politica energetica consiste nel continuare a garantire fonti energetiche diversificate, bilanciando al meglio approvvigionamento stabile, efficienza economica e compatibilità ambientale. La crisi in atto in Medio Oriente sta aumentando l'incertezza del contesto energetico internazionale. Tanto più in questo momento, secondo un principio di neutralità tecnologica, diviene fondamentale diversificare risorse e fornitori, senza dipendere eccessivamente da una singola fonte. Intendiamo puntare con decisione allo sviluppo di reattori innovativi di nuova generazione e alla sfida dell'energia da fusione in vista di sperimentazioni delle centrali negli anni 2030, all'avanguardia a livello mondiale».

**Gli Stati Uniti sono stati il cardine della politica di sicurezza occidentale. Sappiamo che Washington sta ripensando la sua presenza o il suo peso nelle alleanze che fin qui hanno garantito pace e libertà: Giappone e Italia potranno avere un ruolo nei futuri equilibri mondiali? Se sì, in quali termini?**

«Rafforzare la cooperazione strategica, incluso il settore della sicurezza, tra Giappone e Italia, entrambi forieri di valori e principi fondamentali, è determinante per la pace e la stabilità regionale e dell'intera comunità internazionale. L'alleanza con gli Usa rimane un caposaldo della politica estera e di sicurezza del Giappone, ma intendiamo rafforzare anche la cooperazione con Paesi affini, Italia in primis, e svolgere un ruolo attivo per la pace e la stabilità regionale e globale. In un contesto internazionale sempre più teso, è importante che ogni Paese raggiunga un grado di indipendenza e resilienza tale da permettergli di essere artefice del proprio futuro. In tale quadro, lo scorso mese io stessa ho annunciato la rinnovata iniziativa "Indo-Pacifico libero e aperto" (Foip) . È anche in questa cornice che intendo proseguire una concreta collaborazione con l'Italia».

**Il Gcap — il caccia di sesta generazione sviluppato congiuntamente da Giappone, Italia e Regno Unito — è diventato il simbolo più concreto della nuova alleanza difensiva tra i nostri Paesi. Voi puntate all'obiettivo del primo aereo operativo nel 2035. Come risponde a chi, nei parlamenti italiano e giapponese, contesta la sostenibilità finanziaria del progetto? E prevede di allargare la partnership ad altri Paesi, come la Germania?**

«Il Gcap diviene fondamento di un'ampia collaborazione tra Giappone, Regno Unito

e Italia. Lo sviluppo congiunto del programma permette di coniugare le tecnologie dei tre Paesi, condividere costi e rischi e arrivare allo sviluppo di un caccia d'eccellenza in grado di primeggiare in futuro in ambito aeronautico. Il programma è stato portato avanti all'insegna di una collaborazione tra alleati e affini dei tre Paesi partecipanti e, nell'ottica di migliorarlo, agiremo in sinergia con l'Italia e il Regno Unito, anche per quanto riguarda l'eventualità di aprire la cooperazione ad un altro Paese».

**Lei è la prima donna nella storia del Giappone a ricoprire la carica di primo ministro; Giorgia Meloni è la prima donna a guidare il governo italiano. Crede che la leadership femminile stia cambiando il modo di fare politica estera? E che messaggio manda alle giovani donne giapponesi e italiane?**

«Personalmente, aspiravo a divenire primo ministro ma non necessariamente a essere [la prima donna a ricoprire quel ruolo](#). Mi dedico quotidianamente al mio lavoro, senza tenere a mente questo aspetto. Eppure, sono riuscita a “rompere il tetto di cristallo”. Se così facendo sono riuscita a “infondere coraggio”, non posso che esserne felice e orgogliosa. E, una volta rotto “il tetto di cristallo”, si prosegue su un “dirupo di cristallo”. Al verificarsi di crisi di sistema, ovvero di situazioni in cui il fallimento è dietro l'angolo, avviene spesso che sia una donna a raggiungere posizioni apicali. E se il fallimento arriva, è facile incorrere nel pregiudizio che “le donne non sono portate per essere leader”. Nell'intento di spazzare via questo genere di affermazioni, voglio lavorare alacremente e produrre dei risultati. Ritengo inoltre fondamentale raggiungere l'avanzamento delle donne e le pari opportunità per realizzare una società in cui ogni singola persona possa provare gioia di vivere e tutte le individualità e diversità vengano rispettate. Continuerò a fare del mio meglio affinché ogni donna, dentro e fuori il Giappone, possa intraprendere con entusiasmo il percorso che lei stessa ha scelto. Ricordo bene come, in occasione della visita in Giappone il gennaio scorso, la presidente Meloni, facendo cenno al grande onore e, nel contempo, alla grande responsabilità che, da leader donne, percepiamo, ha introdotto l'espressione giapponese *ganbaru*, “fare più del proprio meglio”, parlando di un approccio che ambisca a superare sempre i propri limiti, senza mai accontentarsi di dove si è arrivati. Per migliorare l'oggi e il domani del mondo in cui viviamo, voglio *ganbaru* insieme agli altri leader nel mondo, a cominciare dalla presidente Meloni, come me prima donna alla guida del suo Paese».

**Altro problema comune: la denatalità. Il Giappone ha tuttavia detto chiaramente che non proverà a risolvere il problema con l'immigrazione. L'Italia, invece, come gran parte dell'Europa, ha scelto questa strada: quali sono vantaggi e svantaggi dei due approcci, a suo parere?**

«Siamo consapevoli che la denatalità è un tema importante che comporterà per il futuro la diminuzione della nostra forza lavoro. **Per affrontare la questione è fondamentale adoperarsi con determinazione per accrescere il tasso interno di partecipazione al mercato del lavoro e aumentare la produttività, incrementando, ad esempio, l'automazione.** Per quanto riguarda i lavoratori stranieri, al momento siamo orientati ad integrarli attivamente in settori specialistici e tecnici nella misura in cui contribuiscono alla vitalità economica e sociale del nostro Paese, facendo invece le nostre valutazioni, in considerazione del consenso dei cittadini, per quanto attiene a tutti gli altri settori. In effetti, accogliendo molti stranieri ci si può attendere una battuta d'arresto della diminuzione della forza lavoro interna dovuta alla denatalità. Tuttavia, pensare di accogliere un gran numero di stranieri senza che sia stato predisposto il giusto contesto e in un sistema che non riesce a gestire l'aumento di stranieri residenti in Giappone, potrebbe generare confusione e disarmonie sotto vari aspetti, quali società, economia, occupazione, istruzione, sanità, welfare, comunità locali e sicurezza. Anno dopo anno sono in aumento gli stranieri che risiedono nel nostro Paese, non solo i lavoratori ma anche le loro famiglie. Il governo giapponese, in una prospettiva futura, sta dunque valutando da diversi punti di vista, quali il welfare e l'istruzione, i vantaggi dell'accogliere stranieri e i temi che ne deriverebbero, per definire, in vista dell'accoglienza più adeguata per il nostro Paese, il suo approccio di base sul tema».